

Editoriale

Gianfranco **Barbieri**
Direttore di
"Elettronica e Telecomunicazioni"

Riteniamo doveroso aprire questo editoriale rievocando la figura di un amico prematuramente scomparso, con il quale abbiamo condiviso anni di attività negli organismi internazionali in cui si consumava una delle più imponenti rivoluzioni tecnologiche dell'ultimo cinquantennio: l'avvento del digitale e la convergenza delle tecnologie.

Abbiamo conosciuto l'Ing. Silvio Cucchi verso la fine degli anni '80 quando il Centro Ricerche Rai avviò un fecondo rapporto di collaborazione con la Telettra (ora divenuta Alcatel-Lucent) che era allora una delle principali imprese italiane di progettazione e produzione di apparati per telecomunicazioni; erano anni di accese discussioni a livello internazionale sull'approccio da seguire per la definizione di uno Standard unico mondiale per la televisione digitale.

La Rai, tramite il suo Centro Ricerche, era già da anni impegnata nella sperimentazione e nella elaborazione di proposte tecniche; la collaborazione con una azienda manifatturiera nazionale, in continua crescita anche grazie ai significativi investimenti in ricerca e sviluppo ed alla collaborazione con l'università, offriva la carta vincente per poter giocare un ruolo da primi attori sulla scena internazionale.

Venne varato il progetto europeo Eureka 256 nell'ambito del quale fu sviluppato il sistema di codifica digitale della TV ad Alta Definizione basato sull'algoritmo DCT, lo stesso su cui sono basati i vari formati MPEG ampiamente utilizzati nei sistemi multimediali. Su questi temi la nostra rivista ha in diverse occasioni avuto modo di riferire.

L'ing. Silvio Cucchi, a sinistra nella foto, riceve uno dei numerosi riconoscimenti internazionali per la sua attività di inventore e progettista.

Silvio Cucchi era allora un giovane dirigente Telettra, responsabile della progettazione, e fu grazie alle sue intuizioni ed alla sua straordinaria capacità di tradurre immediatamente le idee in apparati perfettamente funzionanti che i progetti elaborati dal gruppo di lavoro trovavano pratica attuazione. I prototipi di cui coordinò lo sviluppo furono sperimentati per un mese intero in otto sale dislocate sul territorio nazionale e due in Spagna durante i Campionati Mondiali di Calcio del 1990.

Lo ricordiamo come persona di grande valore che, alle eccezionali qualità professionali, univa spiccate doti di umanità e generosità. Non amava mettersi in mostra; sempre animato da un inesauribile entusiasmo per il suo lavoro, si sentiva appagato quando i risultati premiavano la sua determinazione nell'affrontare le più audaci sfide tecnologiche. Con la sua scomparsa l'industria elettronica italiana perde una componente di grande valore umano e professionale.

